

VOUCHER, LA BUONA IDEA SI È PERSA NEL CAOS

**ATIPICI
A CHI?**

**Bruno
Ugolini**
GIORNALISTA



C'è un boom dei buoni per il lavoro. Sono dei voucher da 10 euro l'uno inventati per combattere, in teoria, il lavoro nero. Sono uno dei tasselli di un mercato del lavoro devastato. Speriamo che il governo Monti di questo si occupi e non di licenziamenti. Tali voucher infatti servono spesso e volentieri per aggirare in qualche modo, come molti altri strumenti, il diritto a un normale contratto di lavoro. A muovere tale accusa non è solo qualche dirigente Cgil ma anche uno studioso come Pietro Ichino. Ha detto in un'intervista al *Mondo*: «I buoni-lavoro non sono più soltanto un mezzo di pagamento semplificato, disponibile per alcuni tipi di rapporto di lavoro marginale. Sono diventati una sorta di via d'uscita dal diritto del lavoro, consentita anche per rapporti di lavoro niente affatto occasionali, in un'area sempre più ampia. Così si è creato un altro tipo di lavoro precario, nel quadro del regime di apartheid fra protetti e non protetti che caratterizza il nostro mercato del lavoro». Certo il professor Ichino stronca i «buoni» per sostenere la sua proposta di «contratto unico». Una proposta che forse migliorerebbe l'esercizio dei precari (oggi licenziabili e senza diritti) ma per rendere anche i lavoratori stabili tutti licenziabili e quindi precari. Non basta però evi-

denziare i limiti delle idee di Ichino, occorrerebbe mettere in campo scelte e fatti che impediscano l'esistenza di due aree diverse del lavoro.

Magari cominciando da questo boom dei voucher. Le cifre parlano chiaro: nel 2011 ne sono stati venduti 11,5 milioni con un incremento dell'87% rispetto al 2010 e coinvolgendo 150mila lavoratori all'anno. L'intento era buono perché il voucher del valore di 10 euro contiene sia i contributi previdenziali che assicurativi (Inps e Inail). Una cosa ben diversa dal lavoro nero. Solo che sono stati adottati soprattutto nelle regioni del Nord, non al Sud dove maggiormente prospera, appunto, il lavoro nero. C'è poi il fatto che dovevano servire solo a determinate attività come i lavori agricoli stagionali o per occupazioni collegate a eventi sportivi o a spettacoli. Invece si sono rapidamente estesi al commercio, ai lavori di cura (badanti). Hanno coinvolto migliaia di lavoratori che avrebbero dovuto essere ingaggiati con normali contratti di lavoro. E spesso i limiti del voucher (un ora di lavoro) sono stati travolti. Ha dichiarato a *Terra* Andrea Pastore, del Nidil-Cgil di Napoli: «Dal momento che è lasciata interamente al datore di lavoro la facoltà di compilarlo senza alcun controllo, nessuno costringe a inserire la data giusta. In caso di bisogno, il voucher può essere tranquillamente postdatato o compilato quando ce n'è bisogno». Insomma una truffa che non aiuta certo una crescita produttiva di qualità.

<http://ugolini.blogspot.com>

AFFIDAMENTO-ADOZIONE UNA LEGGE DA ACCELERARE

**I DIRITTI
DEI MINORI**

**Carla
Forcolin**
PRESIDENTE ASSOCIAZ.
"LA GABBIANELLA"



In Italia, la legge che regola l'affidamento dei minori si presta a interpretazioni molto diverse, ma di solito i giudici minori li quando un bambino in affidamento diventa adottabile lo costringono a lasciare la famiglia in cui è cresciuto in affidamento (anche per anni) per porlo in adozione presso un'altra famiglia. Il piccolo, che ha già perso la madre naturale, si trova così a dover cambiare casa e affetti per la terza volta anche se la famiglia affidataria si è nel frattempo talmente affezionata a lui da volerlo adottare. Noi chiediamo da molti anni che la prima famiglia a essere valutata ai fini adottivi dal giudice, dopo la dichiarazione di adottabilità, sia quella che già ospita al proprio interno il bambino e che l'adozione sia legittimante se la famiglia ha i requisiti per poter adottare, «nei casi particolari», in caso contrario.

Tutto ciò sembra ovvio a chiunque abbia un po' di buon senso, anche se ci sono molti pericoli, di cui noi siamo perfettamente consapevoli, anche in questa proposta. Ma l'interesse predominante dei bambini richiede a gran voce che dei bimbi, già traumatizzati in passato e ben recuperati dall'affetto disinteressato di sostituiti genitoriali, di cui si fidano, non siano abbandona-

ti di nuovo per legge. Per questo lanciamo una prima petizione durante il governo Prodi, che non fece in tempo a divenire legge, e una seconda petizione con Berlusconi.

Riuscimmo a raccogliere in pochi mesi, nella primavera del 2010, più di seimila firme on line e riuscimmo a sensibilizzare giornalisti, giudici, professori universitari, scrittori, semplici cittadini. Due deputati, Elvira Savino (Pdl) e Salvatore Vassallo (Pd) si fecero carico di proporre due leggi simili tra loro e in grado di cogliere le istanze della petizione, avendo capito la serietà del problema sollevato, per la loro sensibilità personale e per aver letto le nostre storie. Fu così che le proposte di legge nuove vennero calendarizzate in Commissione Giustizia. Perché una proposta di legge quasi bipartisan, a costo zero, che avrebbe rilanciato l'istituto dell'affidamento facendo il bene dei bambini e facendo inoltre risparmiare agli enti locali migliaia e migliaia di euro, (elemento non irrilevante di questi tempi) non ha spinto alcun partito ad accelerare i lavori della Commissione?

La difficoltà di capire tutti i problemi connessi a quello della tutela dei legami affettivi per i bambini in affidamento non è da poco, la questione è difficile, nonostante le apparenze. Ma non possiamo dimenticare che tra le realtà più deboli ci sono i bambini senza genitori: dobbiamo cominciare a occuparcene, anche per mandare un segnale di cambiamento. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 14 novembre 1982

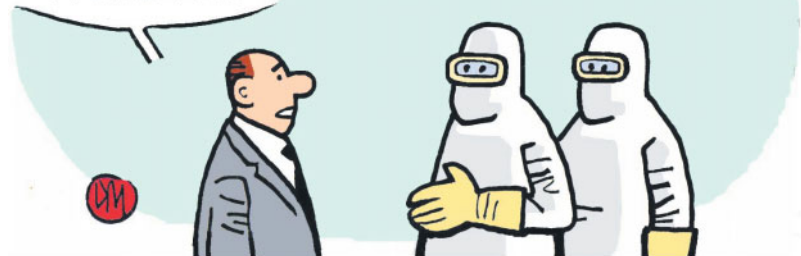
Cade il governo Spadolini-bis

«Tre anni di "governabilità". Caduto il quinto governo». Questa l'apertura de l'Unità del 14 novembre di 29 anni fa. «Spadolini conferma le dimissioni dopo il dibattito alla Camera» e «Pertini - dopo aver ricevuto il Presidente del Consiglio - ne ha preso atto». «Emersa la dissoluzione del pentapartito».

Maramotti

TORNATI DA
FUKUSHIMA I
TECNICI CHE
DEVONO
VALUTARE IL
DISASTRO

CI SEMBRAVA DI
ESSERE MONTI
CHE ENTRA A
PALAZZO CHIGI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli